

Contagio zero, batte l'ora della ripartenza

I positivi sono meno di 600 (lo 0,0006% della popolazione regionale). Fondazione Gimbe e Università Cattolica: Fase 2 alle porte

di **Michele Nucci**

PERUGIA

I numeri lo raccontano da più di una settimana: l'Umbria può ripartire prima delle altre regioni, perché i contagi sono quasi azzerati e perché ormai le persone positive sono scese sotto quota seicento (591). Ciò significa che in teoria oggi la possibilità di contagiarsi nella nostra regione è pari allo 0,0006 per cento. Una percentuale molto bassa che però non può farci cantare vittoria, ma almeno iniziare a ragionare su una ripartenza a breve e soprattutto pigiando sull'acceleratore. A certificarlo sono anche due istituti prestigiosi: la Fondazione Gimbe e l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane coordinato da Walter Ricciardi, ordinario all'Università la Cattolica.

«In questo momento solo in Umbria l'epidemia di Covid-19 sembra abbastanza sotto controllo da permettere l'avvio di una 'fase 2'» sostiene la Fondazione Gimbe, che ha elaborato un modello, basato sulla prevalenza e sull'incremento percentuale dei casi totali, per mappare e monitorare l'evoluzione del contagio e fornire uno strumento univoco per informare le decisioni di Governo e Regioni. Il mo-

dello ha diviso le regioni italiane in quattro categorie, contrassegnate da un colore diverso a seconda della gravità della situazione. Dall'elaborazione dei dati degli ultimi 7 giorni emerge che gli incrementi percentuali contagi ancora alti in quasi tutte le altre regioni. Se tanto per intenderci la Lombardia è ancora zona rossa, l'Umbria è già verde e in pratica prossima al bianco con un aumento del 2,19 per cento in sette giorni. In pratica se i contagiati una settimana fa erano 1.320, ieri erano arrivati a quota 1.349 (4 al giorno in sostanza), con una crescita giornaliera variabile tra lo 0,07 e lo 0,52 per cento. Lo stesso concetto lo esprime Ricciardi, che affianca la Terra di San Francesco alla Basilicata, «mentre - afferma - in Lombardia e Marche l'assenza di nuovi casi si potrà verificare non prima della fine di giugno, mentre in Emilia Romagna e Toscana non prima della fine di maggio».

«Veniamo indicati da prestigiose fonti scientifiche come la regione più vicina al traguardo dell'azzeramento dei contagi. Una meta che è frutto di diversi fattori tra cui l'approccio ligo e corretto dei nostri cittadini che hanno osservato le misure di distanziamento, nonché di una gestione dell'emergenza che è stata in grado di limitare al massi-

mo i contagi grazie a scelte precise e puntali» afferma dal canto suo la presidente regionale Donatella Tesei, che invita «a non abbassare minimamente la guardia». Con il direttore alla Sanità, Claudio Dario che sottolinea come «non siamo tornati ancora alla normalità».

Lo stesso Dario ha poi annunciato che presto l'ospedale di Foligno verrà restituito alle funzioni «non covid», ulteriore segnale di uscita dall'emergenza. A tutto ciò va aggiunto il numero dei guariti dal coronavirus, che proprio ieri ha superato quello di coloro che sono attualmente positivi. Dai dati forniti dalla Regione, infatti, emerge che hanno sconfitto il Covid ben 700 persone, mentre coloro che hanno ancora la malattia sono 591. Un sorpasso significativo che fa del Cuore Verde la regione italiana in cui la malattia ha dimensioni più contenute.

IL PARERE DEGLI ESPERTI

Il territorio può rimettersi in moto prima di altri
Claudio Dario frena: «Non siamo ancora alla normalità»



Peso: 52%